



Rapporto congiunturale sul lavoro dipendente in Emilia-Romagna

I trimestre 2017

**Attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro
e variazioni delle posizioni lavorative**





Direzione:

Paola Cicognani – Direttrice Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Coordinamento:

Patrizia Gigante – Osservatorio del mercato del lavoro, Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Roberto Righetti – Direttore operativo, ERVET Spa

Analisi dati, elaborazioni grafiche e redazione testi:

Pier Giacomo Ghirardini, Monica Pellinghelli – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna, con il contributo di *Giuseppe Abella* – Agenzia Regionale Lavoro, Regione Emilia-Romagna

La redazione del report è stata ultimata il 27 luglio 2017

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.



Indice generale

In breve	4
1. Premessa	5
2. Avvertenza	5
3. Il quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province	5
4. Un'analisi per tipo di contratto e di orario	9
5. Un'analisi per settore di attività economica.....	12
6. Nota metodologica.....	12
7. Glossario	15

In breve

Questo rapporto inaugura una nuova linea di osservazione congiunturale sul lavoro dipendente basata sulla moderna analisi e destagionalizzazione delle serie storiche dei movimenti di lavoro

- L’Agenzia regionale per il lavoro dell’Emilia-Romagna ha sviluppato **un nuovo modello di osservazione congiunturale** fondato sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l’impiego provinciali.
- Il sistema di monitoraggio, ha adottato le procedure **Tramo/Seats** per la destagionalizzazione e l’analisi delle serie storiche, implementate nel software **JDemetra+**, raccomandato dalla Commissione europea per l’elaborazione delle statistiche ufficiali nell’Unione europea.

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, si registra un ulteriore incremento delle posizioni lavorative alle dipendenze, dopo lo straordinario recupero realizzato nel biennio 2015-2016

- Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle assunzioni è stato di 212.049 unità, sopravanzando quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando quindi una positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati. La crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità ed evidenzia un trend tuttora decisamente positivo.
- L’incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell’apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. Tale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato si realizza però dopo che nel biennio 2015-2016 sono state recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi.
- La crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registra ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest’ultimo si presenta in significativa crescita tendenziale.
- Dal punto di vista dei settori di attività economica la più recente crescita congiunturale delle posizioni lavorative è la sintesi di 664 posizioni in meno in agricoltura, silvicoltura e pesca, di 2.017 posizioni in più nell’industria in senso stretto e di 3 nelle costruzioni, di ben 4.532 posizioni in più nel commercio, alberghi e ristoranti e 1.981 nelle altre attività dei servizi. Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi tendenziali più rilevanti nelle altre attività dei servizi (13.731 posizioni lavorative in più), nel commercio, alberghi e ristoranti (10.742) e nell’industria in senso stretto (9.679 unità), mentre le costruzioni sono ancora lontane dal registrare una significativa ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità). Le posizioni dipendenti in agricoltura continuano a presentare un andamento costante, sostanzialmente anticiclico.

1. Premessa

L'Agenda regionale per il lavoro dell'Emilia-Romagna, al fine di arricchire e rendere più coerente il quadro delle principali dinamiche del mercato del lavoro, sta sviluppando un modello di osservazione congiunturale fondato, come risorsa statistica distintiva, sui flussi di lavoro dipendente (attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e conseguenti variazioni delle posizioni lavorative) registrati negli archivi Siler (Sistema informativo lavoro Emilia-Romagna) delle Comunicazioni obbligatorie (CO) dei Centri per l'impiego provinciali. Il sistema di monitoraggio, sul piano della strumentazione statistica ed informatica, ha adottato le procedure Tramo/Seats per la destagionalizzazione e l'analisi delle serie storiche, implementate nel software JDemetra+, raccomandato dalla Commissione europea per l'elaborazione delle statistiche ufficiali nell'Unione europea. Il modello di analisi congiunturale, da considerarsi ancora in fase di sperimentazione e di sviluppo, condivide infine il paradigma di osservazione congiunturale delle comunicazioni obbligatorie e delle posizioni lavorative dipendenti, adottato nelle recenti note trimestrali sulle tendenze dell'occupazione realizzate congiuntamente da Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Inps e Inail.¹

2. Avvertenza

Vale l'avvertenza che sia i dati grezzi che i dati destagionalizzati, presentati nelle successive tabelle e figure, sono da intendersi provvisori e suscettibili di revisioni, anche significative, per effetto degli aggiornamenti degli archivi Siler e della riparametrazione dei modelli delle serie storiche in sede di destagionalizzazione. Più in particolare, con riferimento ai saldi destagionalizzati fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente, occorre tenere presente che i saldi minori od uguali, in valore assoluto, a poche centinaia di unità (indicativamente 200/300 unità), potrebbero non essere significativi dal punto di vista statistico.

3. Il quadro dei flussi di lavoro dipendente nella regione e nelle province

In Emilia-Romagna, nel primo trimestre 2017, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente sono molto cresciute in termini tendenziali (15,6%) ma presentano una diminuzione in termini congiunturali (-4,4%) (vedi Tavola 1).² Le assunzioni sono così tanto aumentate rispetto al primo trimestre 2016 perché, in quel trimestre, esse si erano fortemente ridimensionate dopo l'anomalo picco registrato nel mese di dicembre 2015,³ l'ultimo a godere dei benefici della totale decontribuzione per i nuovi contratti a tutele crescenti: le imprese che avevano concentrato le loro assunzioni (e trasformazioni) a tempo indeterminato alla fine del 2015, dovevano poi necessariamente riaggiustare il ritmo dei reclutamenti all'inizio del 2016 (vedi Figura 1). Ciò nonostante, nei restanti tre trimestri del 2016, le attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente hanno conosciuto un'ininterrotta crescita congiunturale: del 5,1% nel secondo trimestre, del 5,2% nel terzo e addirittura del 10,3% nel quarto. Dal momento che questo era l'ultimo trimestre in cui le imprese potevano fruire di una decontribuzione, ancorché ridotta rispetto all'anno precedente, è possibile che la negativa variazione congiunturale delle assunzioni nel primo trimestre 2017 (-4,4%), rifletta, non solo o non tanto, il segnale di rallentamento o di un'inversione di tendenza della domanda di lavoro, ma di un aggiustamento ulteriore in un quadro ancora influenzato da impattanti politiche del lavoro.

¹ Istat, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Inps e Inail, *Nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione – I trimestre 2017*, 27 giugno 2017. Le note riferite al III e al IV trimestre 2016 sono state diramate, rispettivamente, il 28 dicembre 2016 ed il 30 marzo 2017.

² Per variazione tendenziale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno: nel presente contesto, viene calcolata sui dati grezzi, ossia sui dati originali, non destagionalizzati. Per variazione congiunturale si intende la variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente: può essere calcolata solo sui dati destagionalizzati.

³ Le procedure di pretrattamento delle serie storiche diagnosticano valori anomali delle attivazioni dei rapporti di lavoro dipendente, nel mese di dicembre 2015, per le province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna.

**TAVOLA 1. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a)
PER TRIMESTRE IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2014 – I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali**

Periodo		Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)				Dati destagionalizzati (trimestrali)			
2014	I trim.	207.457	140.484	66.973	192.316	189.567	2.749
	II trim.	210.715	177.428	33.287	194.232	193.406	827
	III trim.	191.021	210.355	-19.334	186.885	192.622	-5.737
	IV trim.	150.320	243.474	-93.154	186.080	196.147	-10.067
Totale 2014		759.513	771.741	-12.228	759.513	771.741	-12.228
2015	I trim.	226.237	150.495	75.742	209.658	199.394	10.264
	II trim.	222.848	182.113	40.735	202.871	194.967	7.903
	III trim.	203.641	212.213	-8.572	196.289	191.435	4.855
	IV trim.	178.981	240.012	-61.031	222.889	199.037	23.852
Totale 2015		831.707	784.833	46.874	831.707	784.833	46.874
2016	I trim.	195.571	124.133	71.438	181.761	170.012	11.749
	II trim.	210.684	172.420	38.264	191.052	188.385	2.667
	III trim.	205.792	220.015	-14.223	200.957	201.684	-727
	IV trim.	183.453	249.440	-65.987	221.730	205.926	15.804
Totale 2016		795.500	766.008	29.492	795.500	766.008	29.492
2017	I trim.	226.018	147.104	78.914	212.049	204.180	7.869

		Variazioni tendenziali percentuali (c)		Variazioni congiunturali percentuali (d)	
2014	I trim.	6,1	5,4	5,5	0,3
	II trim.	7,6	6,5	1,0	2,0
	III trim.	3,3	6,0	-3,8	-0,4
	IV trim.	3,3	3,8	-0,4	1,8
Totale 2014		5,2	5,3		
2015	I trim.	9,1	7,1	12,7	1,7
	II trim.	5,8	2,6	-3,2	-2,2
	III trim.	6,6	0,9	-3,2	-1,8
	IV trim.	19,1	-1,4	13,6	4,0
Totale 2015		9,5	1,7		
2016	I trim.	-13,6	-17,5	-18,5	-14,6
	II trim.	-5,5	-5,3	5,1	10,8
	III trim.	1,1	3,7	5,2	7,1
	IV trim.	2,5	3,9	10,3	2,1
Totale 2016		-4,4	-2,4		
2017	I trim.	15,6	18,5	-4,4	-0,8

- (a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente
 (b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri
 (c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)
 (d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

FIGURA 1. ATTIVAZIONI E CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – I trim. 2017, valori assoluti, dati destagionalizzati

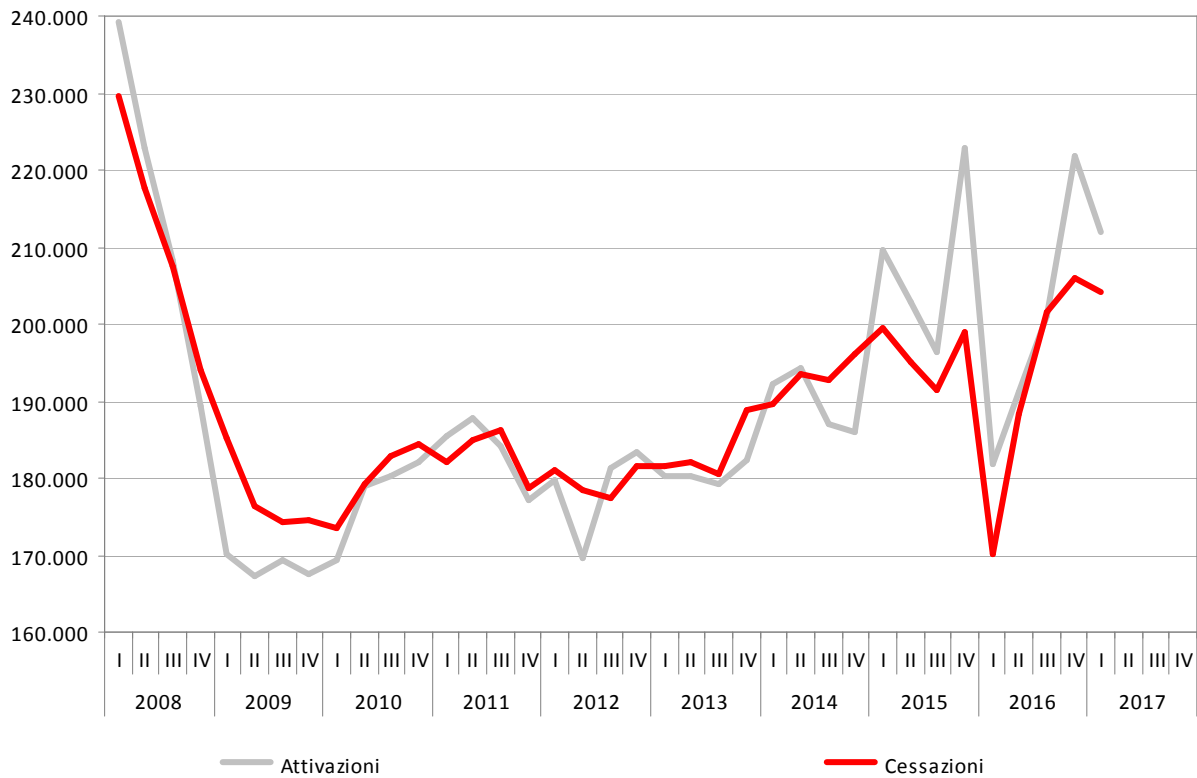
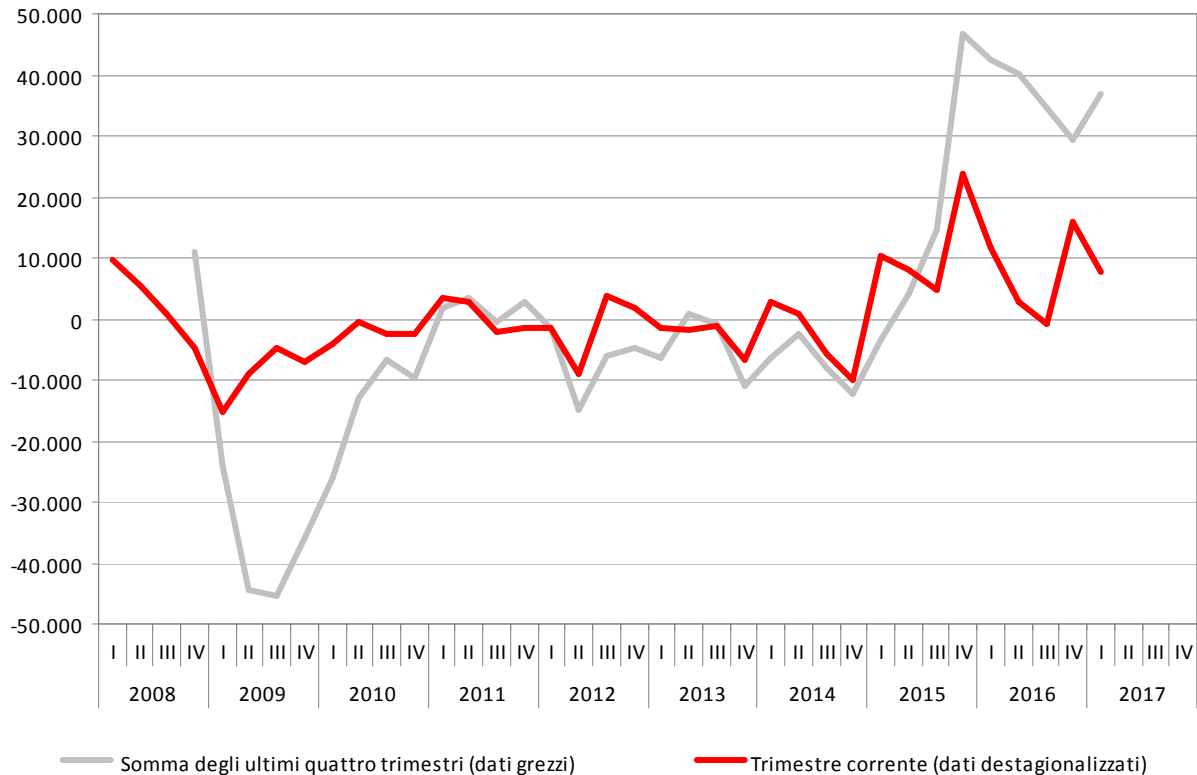


FIGURA 2. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE NEL TOTALE ECONOMIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



Del resto, nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il volume delle attivazioni è stato ancora di entità tale (212.049 unità) da sopravanzare significativamente quello delle cessazioni dei rapporti di lavoro (204.180), determinando un'ulteriore positiva variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti, pari a 7.869 unità, così come viene misurato dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati destagionalizzati (vedi Tavola 1 e Figura 1). Va subito aggiunto che, nel primo trimestre 2017, la crescita tendenziale assoluta delle posizioni lavorative, misurata dal saldo attivazioni-cessazioni calcolato sui dati grezzi relativi agli ultimi quattro trimestri, è stata di 36.968 unità (vedi Figura 2): si tratta di una crescita tendenziale addirittura superiore al pur cospicuo saldo fra attivazioni e cessazioni dell'anno 2016 (29.492 unità), che evidenzia un trend tuttora decisamente positivo per le posizioni lavorative dipendenti, come evidenzia l'andamento dell'indice riferito al totale dell'economia regionale (vedi successiva Figura 6). Pure in Italia, nel primo trimestre 2017, secondo i dati più recenti delle Comunicazioni obbligatorie SISCO,⁴ le posizioni di lavoro dipendente sono cresciute su base trimestrale di 117 mila unità (dati destagionalizzati) e di 335 mila su base annua (dati grezzi riferiti agli ultimi quattro trimestri), ma diversamente dall'Emilia-Romagna, la crescita tendenziale delle posizioni lavorative è in più decisa decelerazione dall'inizio del 2016. In Tavola 2, il quadro regionale dei flussi di lavoro dipendente trova, infine, una declinazione per provincia.

TAVOLA 2. ATTIVAZIONI, CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE E SALDO NEL TOTALE ECONOMIA (a) PER PROVINCIA IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni percentuali

Provincia	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)	Attivazioni	Cessazioni	Saldo (b)
Dati grezzi (trimestrali)			Dati destagionalizzati (trimestrali)			
Piacenza	11.573	8.828	2.745	11.985	12.188	-204
Parma	20.290	15.059	5.231	19.283	18.922	361
Reggio Emilia	22.484	15.961	6.523	20.692	19.880	812
Modena	34.108	23.773	10.335	31.265	29.797	1.468
Bologna	53.389	40.167	13.222	48.442	47.409	1.033
Ferrara	18.522	10.023	8.499	17.391	16.632	758
Ravenna	25.397	12.009	13.388	22.769	22.148	621
Forlì-Cesena	25.943	10.954	14.989	20.125	18.709	1.416
Rimini	14.312	10.330	3.982	20.097	18.495	1.602
Emilia-Romagna	226.018	147.104	78.914	212.049	204.180	7.869
Variazioni tendenziali percentuali (c)			Variazioni congiunturali percentuali (d)			
Piacenza	22,3	38,0		-11,8	2,3	
Parma	15,7	21,4		-9,2	1,0	
Reggio Emilia	15,1	17,5		-2,6	0,1	
Modena	19,3	17,8		-4,7	-2,1	
Bologna	18,3	17,6		-7,5	-1,7	
Ferrara	11,8	12,9		1,8	-0,3	
Ravenna	11,7	16,5		2,8	0,4	
Forlì-Cesena	10,7	11,1		-0,9	-5,0	
Rimini	13,7	23,3		-4,1	1,0	
Emilia-Romagna	15,6	18,5		-4,4	-0,8	

(a) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(b) il saldo attivazioni-cessazioni è significativo a livello trimestrale unicamente se calcolato su dati destagionalizzati, mentre il saldo calcolato su dati grezzi è significativo solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri

(c) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre corrispondente del precedente anno (calcolata su dati grezzi)

(d) variazione fra il trimestre corrente ed il trimestre precedente (calcolata su dati destagionalizzati)

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

⁴ *Ibidem*, p. 5.

Il positivo risultato congiunturale complessivamente registrato a livello regionale, nel primo trimestre 2017, non parrebbe però essersi distribuito in modo eguale sui mercati del lavoro delle province (vedi Tavola 2): quelle infatti che hanno registrato il maggiore calo congiunturale delle assunzioni (-11,8% Piacenza e -9,2% Parma) sono anche quelle che hanno oggettivamente meno beneficiato di un incremento delle posizioni lavorative dipendenti nello stesso trimestre (rispettivamente -204 e 361 unità).⁵ Ma pure la provincia di Bologna, che rileva una flessione congiunturale delle assunzioni (-7,5%) decisamente superiore alla media regionale (-4,4%), ottiene una variazione delle posizioni di lavoro dipendente di poco superiore al migliaio di unità (1.033), un risultato a ben vedere modesto rispetto al notevole peso occupazionale della provincia. Una performance più equilibrata, sotto questo punto di vista, si è registrata invece per Reggio Emilia, Modena e Ravenna che contribuiscono, al netto dei fenomeni di stagionalità, alla crescita delle posizioni lavorative alle dipendenze rispettivamente per 812, 1.468 e 621 unità. Si presenterebbero invece in forte recupero, anche rispetto ai saldi attivazioni-cessazioni contabilizzati nel 2016, le restanti province: Ferrara che nel 2016 presentava un saldo positivo di sole 743 unità, ne aggiunge 758 nel primo trimestre 2017; ma Forlì-Cesena e Rimini registrerebbero un aumento di posizioni lavorative dipendenti nei primi tre mesi dell'anno ancor più rilevante (rispettivamente 1.416 e 1.602 unità).

4. Un'analisi per tipo di contratto e di orario

Con riferimento alla tipologia dei contratti (vedi Tavola 3 e Figura 3), l'incremento congiunturale delle posizioni lavorative dipendenti nel primo trimestre 2017 sintetizza 11.020 posizioni a tempo determinato e 1.471 nell'apprendistato in più e, rispettivamente, 2.138 e 2.486 in meno nel lavoro somministrato e nel lavoro a tempo indeterminato. La crescita delle posizioni lavorative a tempo determinato si presenta molto forte pure a livello tendenziale (24.914 unità in più su base annua) mentre la crescita tendenziale del tempo indeterminato parrebbe essere ritornata su livelli più contenuti (5.159 unità), dopo aver raggiunto il suo culmine, come si è detto, nel quarto trimestre 2015 (ben 67.593 unità). In Italia, invece, nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, le posizioni di lavoro a tempo determinato⁶ sono cresciute di 42 mila unità e di 75 mila quelle a tempo indeterminato o in apprendistato. Solo nei mesi a venire si potrà avere la conferma dell'effettiva chiusura del ciclo espansivo delle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato, che parrebbe arrivare in modo puntuale in Emilia-Romagna, allo scadere dello stimolo della decontribuzione. Ma occorre tener ben presente che una eventuale battuta di arresto del lavoro a tempo indeterminato nel 2017 prenderebbe piede dopo due anni di crescita che non trovano termini di confronto. Com'è noto, nel precedente biennio, in Emilia-Romagna, si è assistito ad una crescita straordinaria delle posizioni lavorative dipendenti, un processo da ascrivere in gran parte ai contratti a tempo indeterminato a tutele crescenti introdotti dal Jobs Act e favoriti in maniera determinante dalla decontribuzione inscritta nelle Leggi di stabilità 2015 e 2016: nel solo periodo 2015-2016, si sarebbero recuperate, nel complesso, 76.366 posizioni lavorative dipendenti di cui ben 72.853 (ossia il 95,4% del totale) a tempo indeterminato, con una rimonta tale da ricondurre le posizioni dipendenti sui livelli pre-crisi (vedi successive Figura 6 e Figura 7). Un tale ritmo di crescita del lavoro a tempo indeterminato non poteva protrarsi indefinitamente. Va infine rimarcato come la crescita congiunturale delle posizioni di lavoro dipendente, nel primo trimestre 2017, registri ancora la preponderanza del lavoro a tempo pieno (4.745 unità) rispetto al tempo parziale (3.124), anche se quest'ultimo presenta un trend in cospicua crescita (vedi Tavola 4, Figura 4 e Figura 7).

⁵ Vale la pena rammentare, come enunciato in avvertenza, che i saldi attivazioni-cessazioni destagionalizzati pari, in valore assoluto, a poche centinaia di unità (è il caso di Piacenza e Parma), riflettono una sostanziale stazionarietà e potrebbero essere comunque suscettibili di non banali revisioni future.

⁶ Nel sistema SISCO, diversamente dal presente contesto, dal campo di osservazione è escluso il lavoro somministrato (per difficoltà tecniche) mentre sono inclusi i tirocini e le borse lavoro (per esigenze di monitoraggio). Nel presente rapporto si è preferito escludere i tirocini e le borse lavoro, in quanto non configurano rapporti di lavoro dipendente.

TAVOLA 3. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Apprendistato	Tempo indeterminato (a)	Lavoro somministrato	Tempo determinato (b)	Totale economia (c)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)					
Attivazioni	34.581	91.475	183.188	516.703	825.947
Trasformazioni (d)	-7.959	42.243	-	-34.284	-
Cessazioni	22.292	128.559	180.623	457.505	788.979
Variazioni tendenziali assolute delle posizioni lavorative (su base annua)	4.330	5.159	2.565	24.914	36.968
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)					
Attivazioni	9.469	19.868	47.218	135.495	212.049
Trasformazioni (d)	-2.181	11.312	-	-9.131	-
Cessazioni	5.816	33.665	49.355	115.344	204.180
Variazioni congiunturali assolute delle posizioni lavorative (nel trimestre)	1.471	-2.486	-2.138	11.020	7.869

(a) escluso l'apprendistato

(b) escluso il lavoro somministrato

© escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

(d) trasformazioni da apprendistato a tempo indeterminato e da tempo determinato a tempo indeterminato

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

FIGURA 3. SALDO ATTIVAZIONI-CESSAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI CONTRATTO IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

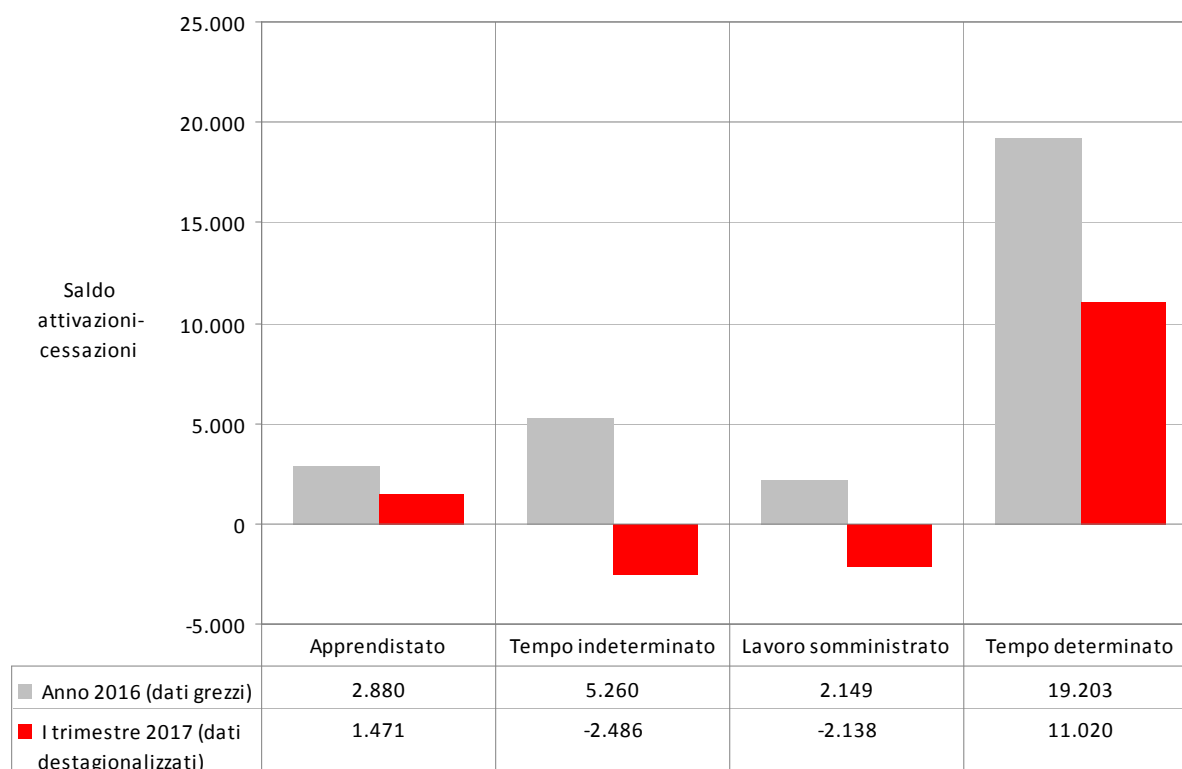


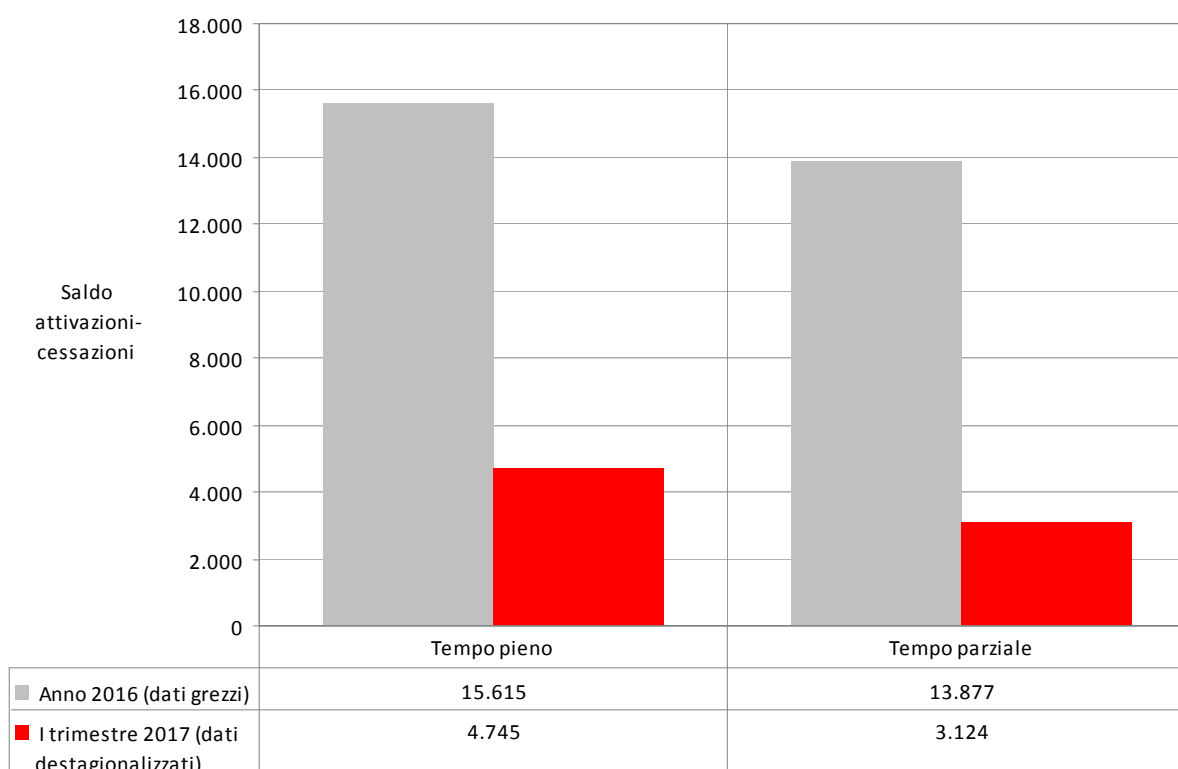
TAVOLA 4. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Tempo pieno	Tempo parziale (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)			
Attivazioni	553.248	272.699	825.947
Trasformazioni (c)	3.862	-3.862	-
Cessazioni	535.447	253.532	788.979
Variazioni tendenziali assolute delle posizioni lavorative (su base annua)	21.663	15.305	36.968
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)			
Attivazioni	139.306	72.743	212.049
Trasformazioni (c)	1.363	-1.363	-
Cessazioni	135.923	68.257	204.180
Variazioni congiunturali assolute delle posizioni lavorative (nel trimestre)	4.745	3.124	7.869

(a) al fine di semplificare l'analisi congiunturale la voce include i casi in cui l'orario non viene specificato
 (b) escluse le attività svolte da famiglie e convivenze ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente
 (c) trasformazioni da tempo parziale a tempo pieno al netto delle trasformazioni da tempo pieno a tempo parziale

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

FIGURA 4. SALDO ATTIVAZIONI-CESAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER TIPO DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati



5. Un'analisi per settore di attività economica

Nel primo trimestre 2017, al netto dei fenomeni di stagionalità, il saldo attivazioni-cessazioni ha misurato un incremento di 7.869 unità rispetto al trimestre precedente. Questa variazione congiunturale assoluta è la sintesi di 664 posizioni in meno in agricoltura, silvicoltura e pesca, di 2.017 posizioni in più nell'industria in senso stretto e di sole 3 nelle costruzioni, di ben 4.532 posizioni in più nel commercio, alberghi e ristoranti (l'incremento occupazionale di maggior rilevanza nel trimestre oggetto di analisi) e di 1.981 nelle altre attività dei servizi (vedi Tavola 5). Tale positivo sviluppo della congiuntura per il lavoro dipendente si inquadra ancora in un trend di rimonta tendenziale dei principali settori di attività economica che, su base annua, misura gli incrementi più rilevanti di posizioni lavorative dipendenti nelle altre attività dei servizi (13.731), nel commercio, alberghi e ristoranti (10.742) e nell'industria in senso stretto (9.679 unità), mentre le costruzioni sono ancora lontane dal registrare una reale ripresa delle posizioni lavorative (la variazione tendenziale assoluta è pari a sole 178 unità), pur avendo interrotto, agli inizi del 2015, una caduta che ha portato alla distruzione di oltre 20 mila posizioni dipendenti, come si apprezza considerando l'andamento degli indici di stock (Figura 6). Ben più decisa e significativa è stata invece l'inversione del trend realizzatasi nell'industria in senso stretto che, nell'ultimo biennio, ha significativamente dato corso ad un recupero della pesante perdita di posizioni lavorative cumulatesi in due inedite fasi recessive, recupero che pare tuttora in atto nel trimestre. La ricostruzione degli indici delle posizioni lavorative dipendenti mette in chiaro come però questa ripresa dell'occupazione industriale trovi un limite nel processo di terziarizzazione che è proceduto in maniera incessante sull'intero arco della serie storica, sostituendo in molti casi in modo permanente posizioni lavorative manifatturiere con posizioni lavorative nei servizi alle imprese, come rivela la crescita sistematica del lavoro dipendente nelle altre attività dei servizi. Nel 2015 e nel 2016 anche l'area del terziario commerciale è tornata a registrare una vivace crescita di posizioni lavorative dipendenti, dopo la depressione intervenuta nelle precedenti fasi recessive, che presenta un'accelerazione nel primo trimestre 2017. Le posizioni di lavoro dipendente in agricoltura, infine, hanno mostrato un andamento anticiclico, mantenendosi su un livello sostanzialmente costante.

6. Nota metodologica

Al fine di procedere all'analisi congiunturale, le serie storiche delle attivazioni, delle trasformazioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente devono essere sottoposte ad opportune tecniche statistiche di destagionalizzazione volte a depurarle:

- dalle fluttuazioni stagionali, dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi e simili;
- dagli effetti di calendario, qualora siano significativi, ossia dalle differenze nel numero dei giorni lavorativi fra mese e mese dovute al calendario, alle festività fisse e mobili (Pasqua) e all'anno bisestile;
- da eventuali valori anomali, che riflettono eventi eccezionali (quali le calamità naturali, gli scioperi generali, eccetera) o discontinuità (cambiamenti di livello) nelle serie storiche.

Per la destagionalizzazione delle serie storiche sono state adottate le procedure Tramo/Seats nella versione implementata nel pacchetto statistico JDemetra+ 2.1.0, sviluppato dalla Banque Nationale de Belgique in cooperazione con Eurostat. Più in particolare:

- si dispone di una serie storica multipla che copre il periodo fra gennaio 2008 e marzo 2017;
- l'analisi e la destagionalizzazione di tale serie storica multipla viene condotta a livello mensile mentre i risultati delle elaborazioni vengono restituiti tramite aggregazione trimestrale;
- le serie storiche relative ai saldi attivazioni-cessazioni vengono destagionalizzate con il metodo indiretto e le serie storiche da cui sono ottenute vengono sottoposte ad una procedura di *benchmarking* basata su un sistema di vincoli temporali (sui totali annui) e contemporanei (sui totali delle variabili di studio);
- la revisione dei dati destagionalizzati fa perno su una strategia del tipo *partial concurrent adjustment*.

TAVOLA 5. ATTIVAZIONI, TRASFORMAZIONI, CESSAZIONI E POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2017, valori assoluti e variazioni assolute

Indicatori di flusso	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, alberghi e ristoranti	Altre attività dei servizi (a)	Totale economia (b)
Dati grezzi (somma degli ultimi quattro trimestri)						
Attivazioni	127.225	155.213	32.988	186.146	324.375	825.947
Cessazioni	124.587	145.534	32.810	175.404	310.644	788.979
Variazioni tendenziali assolute delle posizioni lavorative (su base annua)	2.638	9.679	178	10.742	13.731	36.968
Dati destagionalizzati (trimestre corrente)						
Attivazioni	33.285	40.657	8.378	50.817	78.911	212.049
Cessazioni	33.949	38.640	8.375	46.286	76.930	204.180
Variazioni congiunturali assolute delle posizioni lavorative (nel trimestre)	-664	2.017	3	4.532	1.981	7.869

(a) al fine di semplificare l'analisi congiunturale la voce include i casi in cui l'attività economica non viene specificata

(b) escluse le attività svolte da famiglie e conviventi ed il lavoro domestico; escluso il lavoro intermittente

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

FIGURA 5. SALDO ATTIVAZIONI-CESSEAZIONI DEI RAPPORTI DI LAVORO DIPENDENTE PER ATTIVITÀ ECONOMICA IN EMILIA-ROMAGNA. Anno 2016 e I trim. 2017, valori assoluti, dati grezzi e dati destagionalizzati

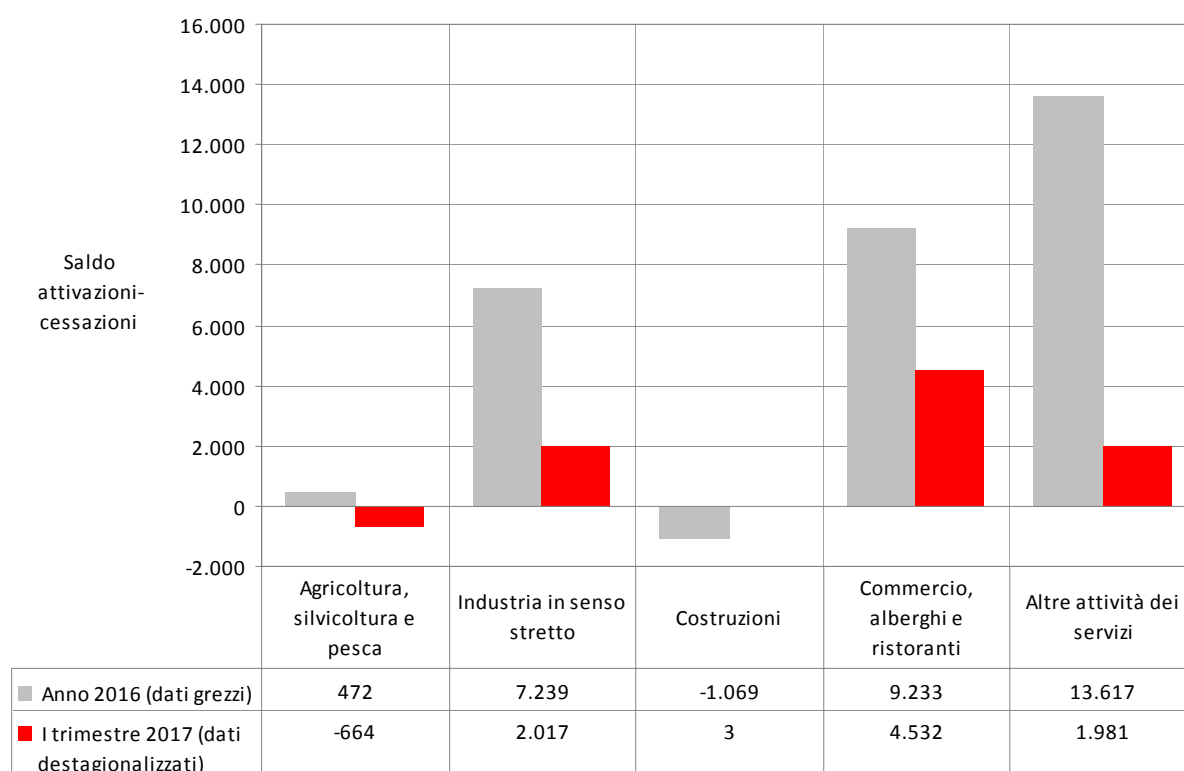
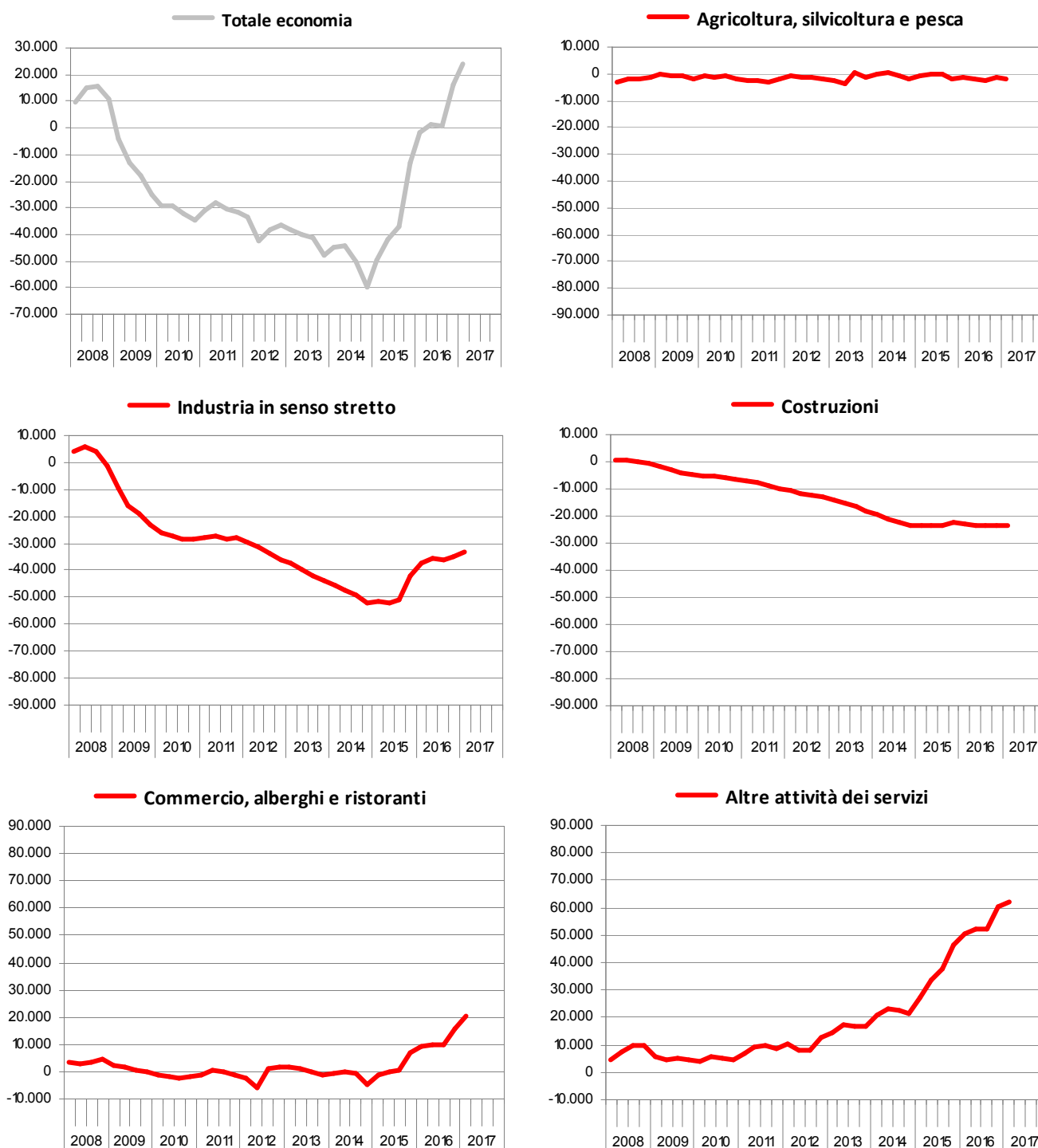


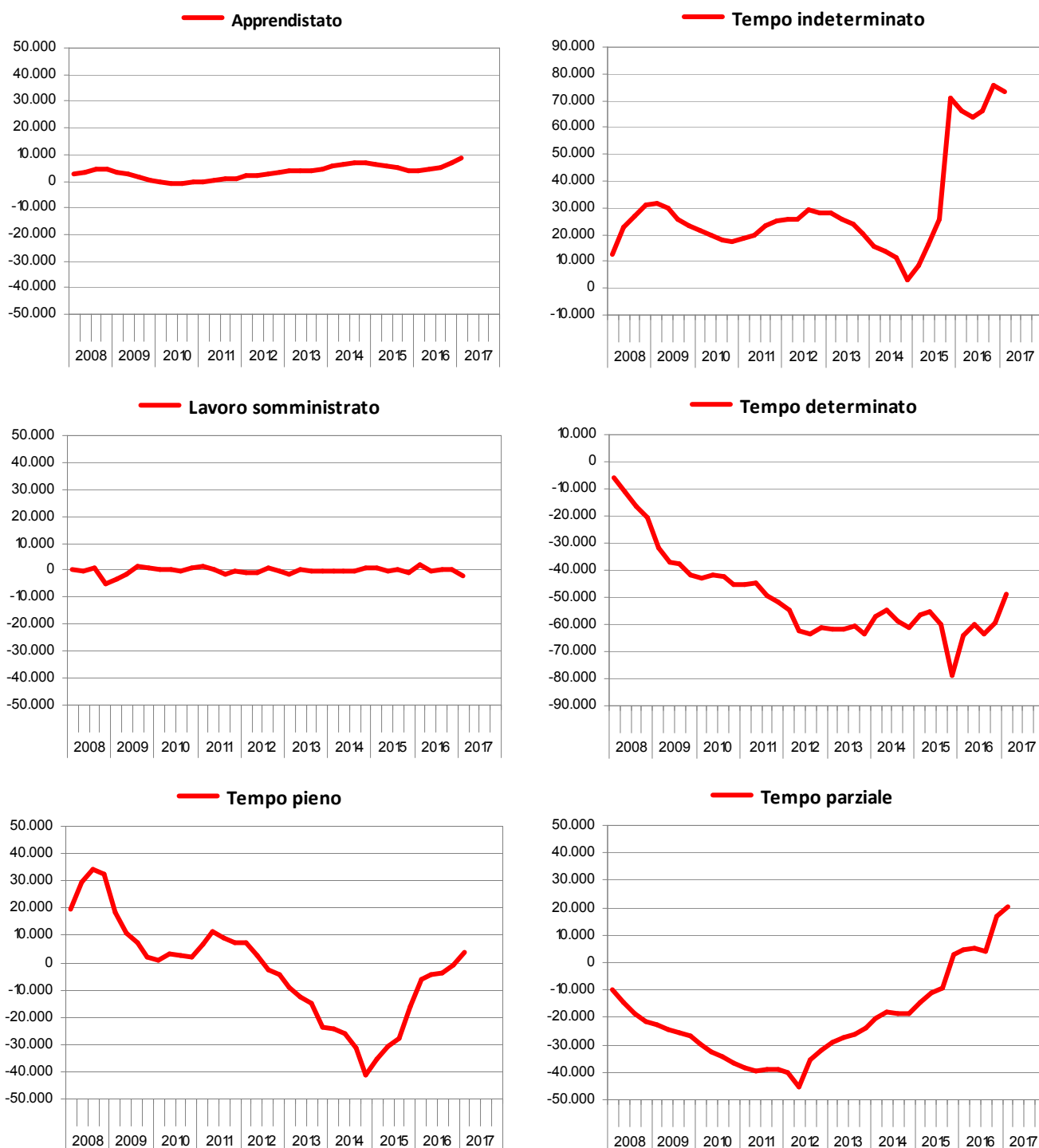
FIGURA 6. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER ATTIVITÀ ECONOMICA (ATECO 2007) IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – I trim. 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

FIGURA 7. NUMERI INDICI (a) DELLE POSIZIONI LAVORATIVE DIPENDENTI PER TIPO DI CONTRATTO E DI ORARIO IN EMILIA-ROMAGNA. I trim. 2008 – I trim. 2017, numeri indici (base 31 dicembre 2007 = 0), dati destagionalizzati



(a) Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Per ogni serie storica, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno (il 31 dicembre 2007, ossia la fine del trimestre immediatamente anteriore allo sviluppo delle attuali serie storiche), è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici a base fissa di «pseudo-stock».

Fonte: Comunicazioni obbligatorie (SILER)

7. Glossario

Attivazione rapporto di lavoro (CO): inizio di una nuova fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo, sottoposta a comunicazione obbligatoria da parte del datore di lavoro. I termini «assunzione» o «avviamento al lavoro» vengono spesso utilizzati in alternativa, come sinonimi.

Cessazione rapporto di lavoro (CO): conclusione di una fattispecie contrattuale, a carattere permanente o temporaneo. In particolare, si intende per «cessazione a termine» la conclusione di un rapporto di lavoro temporaneo alla fine prevista dal contratto (la cosiddetta «data presunta»), per la quale la Comunicazione obbligatoria di avvenuta conclusione da parte del datore di lavoro non è dovuta.

Classificazione ATECO 2007: è la classificazione delle attività economiche. Essa costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea NACE Rev. 2, pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006 (Regolamento CE n. 1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006) e adottata dall'Istat il 1° gennaio 2008.

Comunicazioni obbligatorie (CO): comunicazioni che tutti i datori di lavoro, pubblici e privati, devono obbligatoriamente trasmettere ai servizi competenti in caso di attivazione, proroga, trasformazione e cessazione di rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente (art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, ovvero altre leggi speciali che disciplinano le comunicazioni di settori specifici quali la pubblica amministrazione, la scuola, il settore marittimo). La comunicazione obbligatoria è un evento (avviamento al lavoro, trasformazione, proroga, cessazione) osservato in un determinato momento temporale. L'evento è l'elemento base su cui si fonda l'intero sistema informativo e di norma è caratterizzato da una data di inizio, eventualmente da una data di fine, dal codice fiscale del lavoratore e del datore di lavoro. Tali eventi possono essere aggregati in rapporti di lavoro, considerando tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti e concorrono alla creazione di un unico rapporto di lavoro.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, eccetera) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dati grezzi: dati originari, non destagionalizzati.

Flussi: misurazione degli eventi intervenuti in un intervallo di tempo (ad esempio le attivazioni e le cessazioni dei rapporti di lavoro). Rappresenta un flusso anche la variazione dello stock di una certa grandezza nell'arco di un periodo temporale (ad esempio la variazione delle posizioni lavorative dipendenti determinata dal saldo fra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro).

Posizione lavorativa a tempo determinato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato in cui è prevista una data di fine del rapporto.

Posizione lavorativa a tempo indeterminato (CO): rapporto di lavoro di tipo subordinato con contratto di lavoro a tempo indeterminato, con cui un soggetto (il lavoratore) si impegna, senza vincolo di durata, dietro versamento di una retribuzione, a prestare la propria attività lavorativa sottoponendosi al potere direttivo, organizzativo e disciplinare del proprio datore di lavoro.

Posizione lavorativa dipendente (CO): è contraddistinta da un contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati anche le posizioni lavorative rappresentano pertanto una variabile di stock ad un certo istante nel tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, eccetera. Il sistema delle Comunicazioni obbligatorie (CO) produce dati sui flussi di attivazioni, cessazioni, trasformazioni e proroghe delle posizioni lavorative ma non produce dati sui livelli delle posizioni lavorative, che sono dati di stock. Dalla relazione tra stock e flussi è però possibile derivare indicazioni sulle variazioni (implicite) delle posizioni. Pertanto, partendo da un numero iniziale di posizioni pari a 0, assunto come base di una serie di «numeri indici» riferita ad un determinato giorno, è possibile ricostruire, tramite i saldi attivazioni-cessazioni cumulati, l'andamento indicativo delle serie storiche delle posizioni lavorative dipendenti, come numeri indici di «pseudo-stock».

Saldi attivazioni-cessazioni: differenza tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (a cui si sommano le trasformazioni dall'apprendistato e dal tempo determinato, nel caso dei rapporti a tempo indeterminato, o si sottraggono le medesime nel caso dell'apprendistato o dei rapporti a tempo determinato; analoghe considerazioni valgono per i rapporti a tempo pieno e parziale). Il saldo calcolato sui dati grezzi non è significativo a livello infrannuale ma solo a livello annuale o di somme mobili di quattro trimestri e in questo caso esprime la variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti. Il saldo calcolato sui dati destagionalizzati esprime la variazione congiunturale assoluta delle posizioni lavorative dipendenti.

Somme mobili di quattro trimestri: vengono utilizzate per il calcolo della variazione tendenziale assoluta delle posizioni lavorative riferita ad un trimestre, sommando i dati grezzi dei saldi attivazioni-cessazioni degli ultimi quattro trimestri.

Stock: misurazione dell'ammontare di una variabile (ad esempio, il numero di occupati o di posizioni lavorative dipendenti) riferita a un momento specifico nel tempo.

Trasformazioni (CO): la trasformazione di un rapporto di lavoro registra un evento modificativo del rapporto di lavoro. Si ha una trasformazione quando il prolungamento del rapporto iniziale di lavoro comporta una trasformazione legale dello stesso da contratto a termine a contratto a tempo indeterminato, da tempo parziale a tempo pieno e viceversa, da apprendistato a contratto a tempo indeterminato, da contratto di inserimento a contratto a tempo indeterminato. Queste trasformazioni sono soggette agli obblighi di comunicazione (entro cinque giorni dal verificarsi dell'evento) previsti dalla normativa vigente. La trasformazione da contratto di apprendistato a contratto a tempo indeterminato non è più prevista per i contratti di apprendistato instaurati dopo l'entrata in vigore del Testo unico sull'Apprendistato (D.Lgs. n. 167 del 25 ottobre 2011), ma nelle presenti statistiche viene evidenziata in tutti i casi in cui si abbia la continuazione del rapporto di lavoro dopo il superamento del periodo formativo.

Variazione congiunturale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto al mese/trimestre immediatamente precedente. Viene calcolata sui dati destagionalizzati.

Variazione tendenziale: variazione assoluta o percentuale intervenuta nel mese/trimestre di riferimento rispetto allo stesso mese/trimestre dell'anno precedente. Viene calcolata sui dati grezzi.